

Il 3 marzo alla galleria Bertoià sarà inaugurata la nuova retrospettiva del fotoreporter dedicata ai suoi incontri

Ritratti del mondo secondo De Marco

FOTOGRAFIA

Jacques Derrida, Peter Handke, Jacques Le Goff, Federico Tavan, Claudio Magris, Ernesto Sabato, Christian Javier Marias, Carlo Ginzburg, Francisco Toledo, Tito Maniaco, Elio Bartolini, Pieluigi Cappello e poi anarchici, partigiani, donne e uomini, bambini e vecchi, personaggi sconosciuti ai più, che ogni giorno, in ogni parte del mondo, resistono affermando la loro dignità, in situazioni difficili ed estreme... questi sono solo alcuni dei 150 ritratti che compongono Defigurazione, la nuova retrospettiva di Danilo De Marco che sarà inaugurata sabato 3 marzo alle 17.30 alla Galleria Bertoià di Pordenone e sarà visitabile fino al 27 maggio.

È andato a spigolare così, non proprio casualmente – il fotografo indipendente che da oltre trent'anni gira il mondo e non ha bisogno di molte presentazioni – le vite di personaggi illustri, intellettuali e scrittori famosi intrecciandole a quelle dei popoli di comunità dell'altro mondo. Dove per 'altro mondo' si intende sempre periferia. E allora vediamo le immagini della popolazione curda in eterna Resistenza, delle lavoratrici di canna da zucchero in India, del bambino ugandese in fuga accanto al volto di Carlo Ginzburg oppure la foto di Enrique Vila-Matas che fa da contraltare all'indigena messicana che sta andando verso il mercato a vendere la sua gallina.

Un percorso anomalo e provocatorio questo, fatto di sbalzi bruschi, tenuti però insieme da

trasmette riuscendo ad andare oltre il ritratto 'di figura' per giungere a una fotografia che è strumento di introspezione, comprensione, interpretazione profonda della persona e del significato del suo percorso di vita.

Cosa attraversa la mente di

quella donna, di quell'uomo, di quel bambino? Come possiamo capirlo attraverso il volto, gli occhi e il corpo? Ecco che, in questo processo, la sensibilità umana e il rapporto fra macchina usata per fotografare e il corpo e la mente di chi ritrae, diventano arte.

Rigorosamente in bianco e nero, di cui De Marco è uno degli ultimi cultori a livello mondiale, questi grandi volti, dove tutto è concentrato sugli occhi, ci offrono una straordinaria intensità e restituendoci uno sguardo, quello del fotografo che non è mai superficiale, insieme all'impegno etico e alla responsabilità civile che da sempre lo accompagnano.

De Marco ha viaggiato dalla Cina al Messico, dalle montagne dei curdi in Turchia e Iraq alle selve degli U'wa in Colombia, fino alle Ande dell'Ecuador. Dalla valle della Narmada in India ha raggiunto i Tamil dello Sri Lanka. Dai campesinos della Bolivia al Brasile dei Sem Terra, fino a raggiungere dall'altra parte degli oceani l'Uganda e i bambini in fuga chiamati "pendolari della notte", per poi perdersi nelle foreste del Congo.

Organizzata dalla fondazione Zanolin in collaborazione con il Comune di Pordenone, la Regione e la Fondazione Friuli, Defigurazione sarà aperta da mercoledì a venerdì, dalle 15 alle 19 e sabato, domenica e festivi dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è gratuito.

Nell'occasione uscirà per i tipi di Forum I tuoi occhi per vedermi, catalogo della mostra arricchito dai saggi critici di Carlo Arturo Quintavalle, Gian Paolo Gri e Fulvio Dall'Agnese.

un filo comune: la forte umanità che la ricerca di De Marco ci





SGUARDO SULLE PERSONE Federico Tavan e il bambino, fotografia di Danilo De Marco